



Ha perso il figlio nel rogo

NEW YORK — Amici e vicini di casa cercano di trattenere Cynthia Borrell, sconvolta dal dolore per la morte di uno dei suoi figli in un incendio nel Bronx. Altri tre fratelli della vittima si sono salvati.

Sciopero a Venezia contro il blocco del «progettone»?

VENEZIA — Una «fermata generale di protesta» di tutta Venezia? L'idea — non nuova — ricomincia a serpeggiare fra gli ambienti politici lagunari, per quanto falcidiati dalle ferie, dopo la bocciatura da parte della Corte dei Conti della convenzione stipulata dal Magistrato alle Acque con un consorzio di imprese (la legge — è la motivazione dell'organo di controllo — esige invece una gara pubblica di appalto) per l'esecuzione della prima tranche dei lavori per la difesa di Venezia dalle acque alte. Una considerazione è unanime: si riuscirà mai ad applicare fino in fondo la Legge Speciale per Venezia, ad oltre 10 anni dalla sua esistenza? Quanti nuovi rilievi e spese provocherà dover rifare tutte le procedure per l'avvio dei lavori che dovevano consolidare intanto le difese a mare? Il sindaco Mario Rigo, ieri, ha avuto toni duri. Preoccupato, appunto, del ritardo che subentrerà a questo punto i lavori, ha detto che «sarà probabilmente necessario assumere delle iniziative cittadine per richiamare l'attenzione del nuovo governo». Quali iniziative non ha specificato ma, globalmente, dovranno costituire un vero e proprio «scorone» per la ripresa dei lavori. Ed intanto, ha aggiunto, «inizieremo subito un discorso con i responsabili del Ministero del L.P.P. che hanno la competenza in materia, onde sollecitare una procedura corretta ma nello stesso tempo veloce, vedendo di recuperare nella misura in cui sarà possibile anche questi mesi persi». Il Pci ha annunciato che assumerà subito un'iniziativa in sede parlamentare per richiedere un immediato intervento del nuovo governo. Cesare De Piccoli, segretario provinciale comunista, dopo aver espresso perplessità e preoccupazione, ha detto che «per un più approfondito studio di merito sarà necessario conoscere anche le argomentazioni che il Magistrato alle Acque produrrà a difesa della procedura che ha seguito».



BUSTO ARSIZIO — Il bambino abbandonato dai genitori

I genitori si sono eclissati

BUSTO ARSIZIO (Varese) — Un bambino di 11 anni, Romano Racili, è stato abbandonato dai propri genitori all'ospedale di Busto Arsizio. La polizia stradale ha lanciato un appello perché i due — Salvatore Racili e sua moglie, residenti in Francia, a Strasburgo, ma in vacanza in Italia, probabilmente nel Sud — si facciano vivi. Il padre e la madre di Romano viaggiano su una «Citroën Gs» targata 841 RT-67. Il ragazzino è stato ricoverato all'ospedale di Busto dopo un incidente stradale sulla Milano-Laghi. Salvatore Racili e la moglie, incolumi, hanno assistito il figlio per due giorni. Passato il pericolo più grave il bimbo era stato ferito alla testa) si sono eclissati riprendendo il viaggio. Attualmente il piccolo Romano, disperso, rifiuta di essere rintracciato e continua ad invocarli.

5 bambini abbandonati a Napoli

PORTICI — Cinque bambini che non mangiavano da due giorni sono stati trovati dalla polizia rinchiusi in un container di un campo di terremoto alla periferia di Portici, nel napoletano. I bambini, di età tra i tre ed i nove anni, erano stati abbandonati per motivi non ancora chiariti dai genitori Mario De Cesare, di 46 anni, conosciuto come un accanito bevitore, e Maria, di 43. I bambini, che hanno vissuto per diverso tempo nel container in condizioni igieniche precarie, sono stati temporaneamente chiusi in un istituto di suore. La polizia sta svolgendo indagini per rintracciare i genitori dei bambini. Pare che i piccoli già un'altra volta si siano trovati nella stessa situazione per l'improvvisa scomparsa dei genitori.

La Pravda su «pista bulgara»

MOSCA — La «Pravda» è ritornata ieri ad accusare gli inquirenti italiani di sfruttare le «assurde rivelazioni» del terrorista turco Ali Agca pur di alimentare l'isteria contro i paesi socialisti. Secondo il quotidiano del Pcus sono «menzogne» le dichiarazioni con cui Ali Agca ha tirato in ballo il bulgaro Serghej Antonov per l'attentato al Papa di due anni fa. La testimonianza di Agca è l'unica «prova» in base a cui Antonov è ancora in carcere a Roma, sottolinea il giornale sovietico mettendo in rilievo che il terrorista turco ha fatto le sue «confessioni» dopo essere stato «lavorato» nel carcere di Ascoli Piceno. «A sanzionare la campagna propagandistica senza precedenti circa il «coinvolgimento» dei paesi socialisti nell'attentato al Pontefice sono state l'ambasciata americana a Roma e la Cia», scrive la «Pravda».

Un'altra tragedia della montagna, vittime due coniugi di trentotto anni Trentino, due morti assiderati Uccisi dal gelo a un passo dai soccorsi

Stavano percorrendo con il figlio e un parente una strada ferrata - Bloccati da una bufera sono stati raggiunti da due soccorritori che hanno portato in salvo il piccolo e lo zio - Terrorizzati e stremati dal freddo, marito e moglie si erano rifiutati di seguirli

TRENTO — Ancora due morti in montagna, in una stagione che ha già mietuto numerose vittime. La causa questa volta è del brusco cambiamento di tempo degli ultimi giorni. Dopo il sole e il bello stabile, la pioggia, i temporali e, in alta quota, la neve, che hanno sorpreso chi non rispetta la regola fondamentale di muoversi solo in condizioni di tempo certo, dopo aver possibilmemente consultato i bollettini meteorologici. Ma in questa circostanza c'è qualche cosa di più di più drammatico, quasi di inspiegabile: una morte per assideramento in una cengia lungo una via ferrata sulle pale di San Martino a poche centinaia di metri da un bivacco, dopo che gli alpinisti avevano avvicinato le vittime, avevano portato loro coperte e bevande calde.

I morti sono due coniugi di 38 anni, di Padova, Ugo Silvestri e Giuliana Favero. Con il figlio, Luca di 11 anni, ed un fratello della donna, Giorgio Favero di 49 anni, avevano iniziato nella mattinata del 3 agosto a salire verso il Cimon della Pala, sopra San Martino di Castrozza, lungo una via ferrata, un percorso chiuso con corde e chiodi metallici.

Nel tardo pomeriggio il cam-

biamento di tempo: i quattro vengono investiti da una bufera di neve. Ma ormai in vista, ad un centinaio di metri, c'è un bivacco, dove si erano ricoverati due giovani bolognesi, Carmelo Romano e Marco Dondi di 22 e 24 anni, con un loro amico tedesco, che riescono ad udire grida di aiuto. Individuano il terrazzino sul quale si sono bloccati i quattro escursionisti e partono per raggiungerli. Arrivano. Ripartono con il bambino e lo zio, che riescono a condurre fin nel bivacco. Un'altra discesa verso i due coniugi, che però, forse per l'influenza della tempesta forse per il terrore e la stan-

chezza che li hanno presi, non riescono a muoversi. I soccorritori lasciano loro alcune coperte e bevande calde. Poi se ne tornano nel bivacco, dove trascorrono la notte. Ugo Silvestri e Giuliana Favero restano sul terrazzino, assicurati alla fune metallica della via ferrata, coperti alla meno peggio. La bufera continua a battere il Cimon della Pala, ore e ore per una notte lunghissima, nel freddo e nella paura. Il mattino la situazione non cambia. Ancora neve e vento; i due coniugi bloccati lungo la via ferrata; un centinaio di metri più in alto gli altri fermi nel bivacco.

Dopo i roghi, siccità Proteste in Calabria

CATANZARO — Dopo gli incendi delle settimane scorse, la costa jonica calabrese è colpita dalla siccità; che sta provocando consistenti danni alle colture. Non piove da alcuni mesi e i canali irrigui sono pressoché asciutti. Ieri mattina diversi sindaci dei Comuni riviereschi dello Jonio delle tre provincie hanno occupato, per protesta, gli impianti di depurazione del fiume Lese di Savelli, nell'alto Crotonese, da dove dovrebbe essere convogliata l'acqua per molti comuni. L'ac-

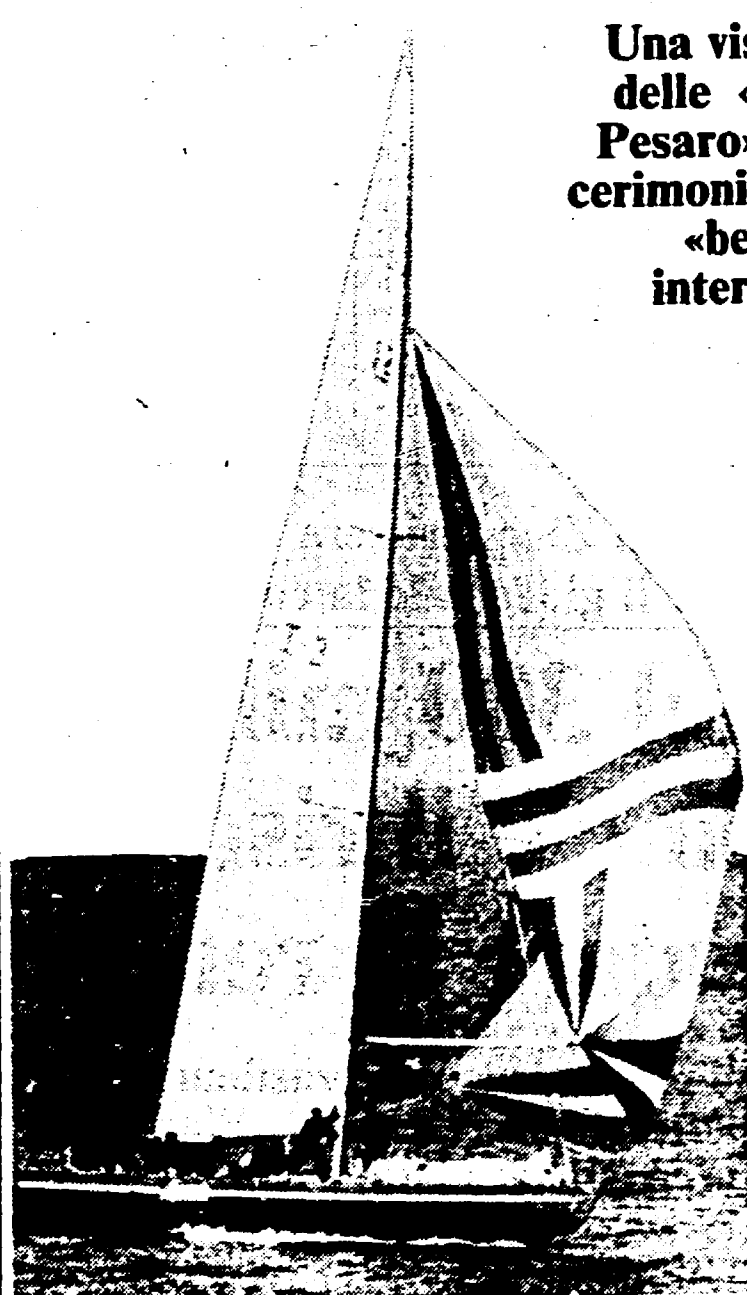
mediatamente trasferiti all'ospedale di Feltre, dove sono ora ricoverati con prognosi di guarigione di tre settimane per un principio di congelamento.

I nomi di Ugo Silvestri e di Giuliana Favero entreranno così nel già lungo elenco delle vittime della montagna. Colpa del tempo e colpa della montagna, si dirà. Ma in questo caso, con tutta la cautela di chi non è testimone dei fatti, la colpa sembra soprattutto della imprudenza e della impreparazione. Appare singolare che nel tardo pomeriggio non si sia conclusa una salita, che si dovrebbe compiere in tre ore, tre ore e mezzo. Così, malgrado la bufera di neve, si dovrebbe riuscire a risalire per un centinaio di metri una via ferrata che, per quanto difficile, è pur sempre attrezzata e può garantire assolute condizioni di sicurezza.

Tutto il resto è mistero: come siano scesi e risaliti i giovani bolognesi, come sia risalito un bambino di undici anni con lo zio di 49 anni, come siano rimasti bloccati i due coniugi, rifocillati e riforniti di coperte. Il terrore, si dirà, ma è anche questo una conseguenza dell'impreparazione fisica e psicologica, della stanchezza, della scarsa padronanza dei mezzi tecnici (corde, moschettoni, ecc.). È stato un anno tremendo. Prima i morti in montagna per il troppo caldo, quando per raggiungere la temperatura di zero gradi bisognava salire a 4 mila e seicento metri e le pareti nude, non più immobilitate dal gelo, scaricavano sassi e blocchi di ghiaccio. Ora per il cambiamento delle condizioni atmosferiche. Che cosa consigliare? Prudenza, certo, e soprattutto preparazione atletica e specifica, non per il gusto della competizione ma per frequentare la montagna con sicurezza, soprattutto divertendosi.

È stato un anno tremendo. Prima i morti in montagna per il troppo caldo, quando per raggiungere la temperatura di zero gradi bisognava salire a 4 mila e seicento metri e le pareti nude, non più immobilitate dal gelo, scaricavano sassi e blocchi di ghiaccio. Ora per il cambiamento delle condizioni atmosferiche. Che cosa consigliare? Prudenza, certo, e soprattutto preparazione atletica e specifica, non per il gusto della competizione ma per frequentare la montagna con sicurezza, soprattutto divertendosi.

Una visita ai capannoni delle «Yachts Officine Pesaro» - Un anno fa la cerimonia del varo: molta «bella gente» e poco interesse per la barca diventata celebre Un eccesso di prudenza nella stazza? - La tecnica imparata dagli inglesi - Un artigianato di altissimo livello



ordinaria amministrazione. Quando mister Jomilini, componente dell'equipe di stazzatori delle barche sildanti è venuto a Pesaro si è complimentato con i responsabili del cantiere marchigiano per certi accorgimenti adottati nella realizzazione della barca italiana. «Siamo stati promossi a pieni voti», commenta Binucci. Eppure potessero costruire ex-novo «Azzurra» la farebbero di-

pesarese e nazionale. «I rapporti con l'estero — osserva Binucci — sono diventati molto più facili. «Azzurra» aggiunge il presidente delle Yachts Officine — ha dato alla cantieristica adriatica l'opportunità di essere riconosciuta come cantiere di classe e di farla veramente bene, con artigianale serietà e nello stesso tempo industrialmente corretta. Cobau, che riusciamo a «rubare» per cinque minuti a Gardini, aggiunge: «Per anni si è creduto che la vela da diporto fosse un'attività di cantieri del Tirreno. C'è voluto «Azzurra» per far credere tutti. Neppure Cobau si aspettava i successi della sua barca. «Che dire ora? Sono grandi», è il suo commento. «Finora comunque — aggiunge Cobau — ci andava bene anche perché ce la siamo vista con alcune barche quasi paragonabili, come quella dei francesi. Nelle semifinali gli ossi saranno duri sul serio».

Franco De Felice

Tortora resta dentro e la maxi-inchiesta non cambia linea

Entro martedì il parere su altre 80 domande di scarcerazione - Calo dell'attività camorristica a Napoli - Dichiarazioni del giudice Visconti

DALLA nostra redazione — Napoli. Non sono duecento, ma molte meno, le persone scarcerate per «mancanza di indizi»; il loro ritorno in libertà, poi, non significa che siano state prosciolte e, infatti, anche gli scarcerati restano imputati nel maxi-procedimento in corso; le accuse che vengono mosse ad Enzo Tortora, infine, avrebbero basi assai più solide di quanto non possano esserlo, da sole, le confessioni dei pentiti.

Senza nervosismi, ed evitando polemiche, ecco la risposta del magistrato agli interrogativi posti circa l'ormai aperto «caso-Tortora». In realtà, non vi sono cambi di linea. Si ha solo l'impressione che le recenti ed autorevoli prese di posizione sulla lunga detenzione del noto presentatore televisivo, abbiano ancor più accresciuto, tra i magistrati, la consapevolezza delle difficoltà e delle implicazioni insorte nel maxi-procedimento inteso contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel tranquillo ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre inchieste, si trova ora a dover gestire gli «affari urgenti» relativi alla clamorosa indagine sulla NCO. E lui, infatti, il magistrato chiamato a sostituire i giudici Fontana e De Luca (attualmente in ferie) cui sono stati trasmessi tutti gli atti dell'inchiesta e conclusione della prima fase istruttoria. Adesso, spiega, ha all'esame un'altra serie di domande (70-80) di scarcerazione per mancanza di indizi. Entro martedì, assicura, esprimerà un parere.

Allora, giudice, ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) per la conduzione delle indagini, chi chiede chiarezza e rapidità nell'accertamento della verità? Chi preme affinché si distinguano presto i colpevoli dagli innocenti — risponde il dottor Visconti — è nel giusto. D'altra parte il nostro lavoro è teso, appunto, a questo. Non capisco, invece, come si faccia a contestare la validità e le serietà delle indagini in corso sulla base della non conoscenza (o conoscenza errata) dei fatti. C'è, per esempio — continua il giudice — chi ha scritto che sarebbero addirittura 200 le persone scarcerate per mancanza di indizi. Bene, io voglio chiarire che il numero di persone rimesse in libertà è di molto inferiore e che, comunque, la mancanza di indizi è riferita solo alla opportunità di prolungare la detenzione preventiva. Tutti gli scarcerati, insomma (esclusi, ovviamente, gli arrestati per casi di omicidio), restano imputati nel procedimento in corso.

E per Enzo Tortora? In base ai quali elementi lo si è arrestato e lo si tiene ancora, un mese e mezzo dopo, in carcere? Certa-

mente non solo sulla base delle dichiarazioni rese dai «pentiti» — risponde il giudice Visconti — Per quanto mi risulta — ma l'indagine è stata condotta da altri colleghi — sono stati effettuati riscontri che avrebbero confermato quanto rivelato da altri imputati.

Il noto presentatore, dunque, respinge le domande di scarcerazione per mancanza di indizi, resta in galera. Così come restano in carcere — ed è lo stesso giudice Visconti a confermarlo — diverse altre persone arrestate con il blitz del 17 giugno ed ancora nemmeno interrogate. Un particolare, questo, che sembra dare forza a chi argomenta (Indro Montanelli) la non produttività ed i pesanti rischi impliciti nel maxi-procedimento.

«Questa è un'altra questione e si può discutere molto su tale tesi — spiega Visconti —. Io dico solo che questo tipo di procedimento, oltre ad essere in alcuni casi assolutamente obbligatorio, è una delle conseguenze — diciamo così — della attuale organizzazione delle bande della criminalità organizzata.

Un cervello elettronico, dunque, per esplorare il magma della Nuova Camorra Organizzata. Servirà davvero a separare in fretta gli innocenti dai colpevoli?

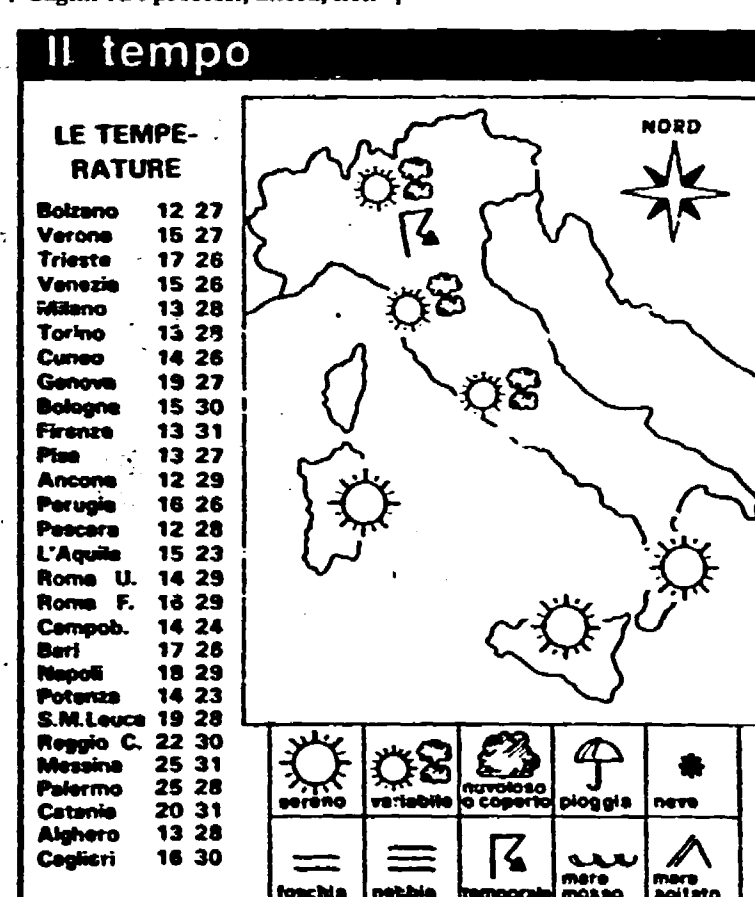
Federico Geremicca

Azzurra, quel miracolo fatto in casa «Perché non è ancora perfetta»

A colloquio con i costruttori - Un successo inaspettato e sorprendente - Adesso per il cantiere nel quale è nata l'imbarcazione molto più facili i rapporti con l'estero

l'albero e da rilocare qua e là uno stucco. È impresa disperata parlare con Marco Cobau. Gardini non lo lascia un solo istante. La barca deve essere pronta, e pronto, pronto, pronto. Il nostro avventuriero per l'11. Già sono partiti gli inviti per il varo. E dopo il «molo» c'è da mettere in cantiere la prima volta di Emond de Rotschild, gemella dell'imbarcazione di Gardini. Come dire, il lavoro non manca davvero. Ma Cobau e compagnia non si sono fermati ad «Azzurra». Il nostro scopo — spiega Italo Binucci, il presidente del cantiere pesarese — è quello di dare il meglio nel campo della tecnologia. Siamo obbligati quasi ad anticipare i tempi. Non possiamo fare altrimenti. Non abbiamo questa clientela perché siamo belli o simpatici. Qui si fa veramente sul serio. La coperta della barca di Gardini è stata realizzata — è la prima volta che avviene — in fibre di carbonio e kevlar, materiali estremamente leggeri e nello stesso tempo resistentissimi. Il procedimento — confessa

C'è da mettere su ancora



SITUAZIONE: L'anticiclone atlantico è ormai il principale regolatore delle condizioni del tempo sull'Italia in quanto vi convoglia aria temperata di origine marittima. Tuttavia le masse d'aria in circolazione conservano una certa instabilità specie sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico centrale.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali si prevedono condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Durante la sera pomeridiana o serali, specie in prossimità dei rilievi alpini ed appenninici si possono verificare addensamenti nevosi che solo spazialmente possono sfociare in qualche situazione temporalesca. Su tutto il resto dell'Italia prevale l'alta di cielo sereno. La temperatura rimane invariata per quanto riguarda i valori minimi della notte.

SIRIO